

La lotta tra i Bonavota e i Petrolo per il controllo di Sant'Onofrio a pochi chilometri da Vibo Valentia è riesplora nel giorno della Befana

Gli assassini hanno sparato usando pistole e kalashnikov La polizia cattura uno dei killer dopo un rocambolesco inseguimento

Roma Domani i funerali di Pagani

Treviso Vigilante uccide minorenne

Un paese della Calabria come Chicago

Guerra tra i «clan dei poveri»: due morti e dieci feriti

Due morti e dieci feriti (uno gravissimo): è il bilancio del «massacro della Befana», l'ultima pagina di una sanguinosa faida tra clan poveri. Il commando ha sparato in piazza sul mucchio con pistole e kalashnikov. Dopo uno spettacolare inseguimento una pattuglia dell'Arma blocca l'auto dei killer e ne arresta uno. Lo scontro tra i clan Bonavota e Petrolo iniziò con l'assassinio di un pastore di 20 anni.

di decine di feriti. Ore 11 e 12 minuti della Befana, nella piazzetta di Sant'Onofrio piomba un'Aifa 33. È finito di piovere da poco e la gente è uscita dal bar. Nessuno immagina che da lì a poco si scatenerà l'inferno. Nessuno, tranne due «soldati» di una delle due cosche che si combattono. I due sono un po' in disparte. Ma allo stridio delle gomme corrono a più non posso. Quattro salii e sono già davanti al bar dove s'attardano le persone uscite dal caffè che s'affaccia su piazza Umberto primo. Il cuore del paese di tremila abitanti a sud di Vibo Valentia. I fuggitivi si mischiano a tutti gli altri per spezzare l'azione del commando arrivato fin lì con l'ordine di ucciderli. In Piazza, tra l'altro, ci sono

fiancheggiatori e simpatizzanti sia di Vincenzo Bonavota che di Petrolo. Ma i killer incaricati dell'esecuzione non si lasciano condizionare. Scesi dall'auto, i volti travisati dalle calze, scaraventano sulla piccola folla un uragano di piombo. Una manciata di interminabili secondi, giusto il tempo per qualche sventagliata di mitra e per scaricare le pistole, tra gli urlanti di paura ed i fuggi fuggi cieco del terrore. Poi la macchina riparte sgommando. A terra ci sono due morti ammazzati e dieci feriti. Onofrio Adessi e Francesco Augurusa, di 39 e 45 anni, sono deceduti sul colpo. Gregorio Cugliari, 71 anni, è in fin di vita. Gli altri nove - Basilio Russo (40), Vincenzo Cugliari (65), Francesco Soldano

(17), Gregorio Arcella (76), Gerardo Barbieri (24), Rosario Arcella (52), Costantino Filippelli (22), Domenico Santaguida (17), Basilio Lo Siggio (18) - se la son cavata con prognosi tra i 10 ed i 30 giorni. Morti e feriti per caso, colpiti perché si son trovati nel mucchio in cui hanno cercato riparo, restando illese, le vittime predestinate. Gli assassini erano almeno tre (forse 4) ed hanno mosso all'assalto con una 7 e 65 ed una potentissima 375 Magnum; ma per la strage è stato usato anche un mitra, quasi sicuramente un micidiale kalashnikov. L'allarme è scattato immediatamente. L'Aifa 33 nera è stata agganciata da un'Alfetta dei carabinieri. Per la Statale 18-e

hanno detto ieri al comando dell'Arma di Vibo - ha rimesso in discussione tutte le precedenti ricostruzioni. Di forte probabile è che nessuno dei morti o dei feriti era tra gli obiettivi della spedizione. Insomma, si sarebbe sparato all'impazzata, forse colpendo anche alcuni dei propri alleati. Né, inoltre, è escluso che nelle ultime settimane vi siano stati rimescolamenti tra i tradizionali schieramenti che si contrappongono. Un puzzle al cui chiarimento ancora nella tarda serata di ieri polizia e carabinieri stavano lavorando. Sulla faida esiste anche un rapporto presentato nei mesi scorsi alla procura della polizia di Vibo che ha denunciato 46 persone per associazione di stampo mafioso.

ROMA. È allestita nella palazzina Mondadori, in via Sicilia 136, la camera ardente del giornalista Nazareno Pagani, morto tragicamente in un incidente stradale nel pomeriggio di sabato. I funerali si svolgono domani nella chiesa di Santa Maria in Trastevere alle 10,30. Pagani, 44 anni, aveva lavorato all'Espresso e a Panorama; responsabile delle relazioni esterne del Col. il Comitato organizzatore dei campionati mondiali di calcio, aveva interrotto questo rapporto per assumere l'incarico di addetto stampa di Palazzo Chigi, durante il governo De Mita. Nazareno Pagani è rimasto vittima di un gravissimo incidente avvenuto sull'Autosole, all'altezza di Alleronia, nei pressi di Terni, alle 15 di sabato. Il giornalista viaggiava sulla sua Lancia Thema insieme a uno dei suoi bambini, il piccolo David di tre anni, in direzione Roma, quando improvvisamente, per cause ancora imprecise, la vettura ha sbadato e in una corsa senza controllo ha abbattuto senza metri di guardia il divieto di cartellone pubblicitario, per andarsi poi a schiantare contro un muro di cemento armato che in quel tratto sostiene la carreggiata. Nel violentissimo impatto il giornalista ha subito numerose e gravissime lesioni, con fratture agli arti ed emorragie interne. Il piccolo David, assicurato al sedile posteriore, è rimasto invece fortunatamente illese. Trasportato immediatamente all'ospedale di Orvieto, Pagani è stato visitato dai medici che si sono riservati la prognosi per le sue condizioni disperate: è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, durato più di quattro ore, che non è valso, però, a salvargli la vita. La redazione dell'Unità esprime il suo cordoglio alla moglie, la collega del «Mattino» Gianna Besson, ai figli e ai familiari.

ALDO VARANO ■ VIBO VALENTIA (Catanzaro) Una faida cruenta e selvaggia che ha per posta il niente di un territorio povero. Uno scontro durissimo forse per un furto di pecore. Inizio della mattanza, l'omicidio di un pastore di 20 anni, Francesco Calapetra, giovane «soldato» di Vincenzo Bonavota, 40 anni e fama da

Arrestato a Napoli: violentava le figlie minorenni dell'amante

Un uomo di 46 anni, Piero D'Angelo, è stato arrestato dai carabinieri in provincia di Napoli, per aver violentato la figlia diciassettenne dell'amante. La ragazza, che ha denunciato l'accaduto, ha anche detto che l'uomo aveva tentato di abusare della sorella tredicenne. Secondo il racconto fatto agli investigatori, l'episodio risalirebbe al 30 dicembre scorso. Gli atti di libidine in casa dell'amante a Bacoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ■ NAPOLI. Piero D'Angelo, 46 anni residente a Monte di Procida, un comune del napoletano nei pressi di Pozzuoli, è stato arrestato dai carabinieri per aver violentato nei giorni scorsi la figlia diciassettenne della propria amante. L'arresto è avvenuto ieri dopo la denuncia presentata dalla ragazza. Nel corso delle indagini è stato accertato anche che l'uomo oltre ad aver abusato della diciassettenne, aveva commesso atti di libidine violenta nei confronti della sorella della ragazza, di appena tredici anni. Il 30 dicembre scorso Piero D'Angelo si era recato a Bacoli dove abita Luisa S., 37 anni, con la quale ha intrecciato da qualche tempo una relazione sentimentale. In casa la donna non c'è. È presente solo Carmela, la figlia di diciassette anni, e l'uomo l'aggressisce e la violenta. La ragazza non racconta nulla. Subisce la violenza in silenzio come spesso avviene in troppi casi. Venerdì scorso l'uomo, però, si è ripresentato nell'abitazione ed ha tentato di abusare di nuovo della ragaza, che avendolo visto arrivare si aspettava qualcosa ed è riuscita a scappare. Questa nuova aggressione ha convinto la diciassettenne (della quale, ovviamente, non vengono fornite le generalità complete) che non poteva più tacere e perciò dopo aver detto tutto alla madre ha denunciato l'accaduto ai carabinieri di Bacoli. Le indagini hanno permesso anche di accertare che non solo Piero D'Angelo ha violentato la figlia diciassettenne della sua amica, ma anche che qualche tempo fa aveva tentato di abusare della figlia più piccola della donna, Enza, di tredici anni appena. A carico dell'uomo è stato perciò emesso un provvedimento restrittivo con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine violenta. (quest'ultimo reato riguarda l'aggressione alla ragazza di 13 anni) ai danni di una minore. Subito dopo l'arresto da parte dei carabinieri della stazione di Bacoli l'uomo ha negato ogni addebito ed ha affermato di essere innocente ed ha aggiunto che la storia raccontata dalla ragazza è stata inventata. □V.F.

Firenze, la polizia cerca uno spiraglio nel passato della ragazza

La scomparsa di Ana, sono di sangue umano le tracce trovate nella villa di Arcetri

La scomparsa di Ana Hernandez Roja, figlia di un ex ballerina del Costarica, rimane un giallo. Le tracce trovate nella villa sono di sangue umano. L'ipotesi di un sequestro è poco credibile. Troppi misteri in quella villa di Pian dei Giullari. Sono sparite le chiavi di casa e il passaporto della ragazza. Gli investigatori lavorano sul passato della ragazza e sulla sua vita sentimentale intensa ma travagliata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ■ GIORGIO BONERRI ■ FIRENZE. Il velo di mistero che grava sulla casa-fattoria al Pian dei Giullari da dove è sparita Ana Hernandez Roja, 19 anni, figlia di una ex ballerina del Costarica legata al conte Giorgio Boutourline, non è stato ancora squarciato. A quattro giorni dalla scomparsa della ragazza le ipotesi sono ancora tutte valide e gli investigatori non scartano niente. Le tessere del mosaico non hanno ancora trovato la loro collocazione, mentre resta palpabile al Palazzo di giustizia un'atmosfera di attesa e di tensione. Una prima risposta è venuta dagli specialisti della scientifica incaricati di analizzare i campioni di sangue prelevati nella stanza di Ana dove sono evidenti i segni di un'aggressione feroce. È stato infatti accertato che si tratta di sangue umano, e ulteriori indagini chiariranno se è sangue mestruale e soprattutto se è dello stesso gruppo sanguigno della giovane. Il rebus da chiarire in questo giallo non sono pochi. Lo stesso passaporto di Ana e le chiavi di casa non si trovano.



la frase «Vogliamo giocare alla resa dei conti Boutourline?». Poi ha portato via Ana. Sventata? In pigiama, certo non aveva né pantofole né scarpe. «Ma se è stata una aggressione, quanti sono i protagonisti, come sono entrati nella villa, come sono usciti? Dal portone? Rischioso perché la villa è controllata come tutte le altre case della zona. Ci sono maglie di sangue, piccole, nella galleria fra il parco e il cortile, ma non ci sono nel cortile né sul ghiaione del giardino. Ecco la prima somma delle stranezze su cui la polizia si sta scer-

vellando. Dubbi che aprono la strada all'ipotesi della simulazione della messinscena, al dramma costruito a tavolino. Non potrebbe esserci stata l'aggressione; né la ferita. Sonia Hernandez, la madre di Ana, è però convinta che la ragazza sia stata rapita e scongiura i sequestratori di trattare decentemente la figlia: «Non so in quanti alete, ma vi prego: non fate del male ad Ana. Spero che vi mettiate presto in contatto con noi, e ci facciate sapere qualcosa di lei». Gli investigatori lavorano sul passato della ragazza, sui suoi

amori. Una vita sentimentale intensa ma molto travagliata. Sebbene giovanissima Ana aveva avuto una relazione con un uomo molto più grande di lei, sposato. La loro storia durò due anni si era conclusa nel 1989. Di lui si conosce solo il nome: Gigi. Da questa storia sentimentale Ana era uscita con il sistema nervoso a pezzi. Ma oltre a Gigi, Ana aveva anche un ragazzo e coltivava una amicizia con una persona molto anziana. Voci, dicerie, sussurri e bisbigli. A scuola la ricordano come una ragazza serena e riservata.

Rinascita

Sul numero in edicola dal 14 gennaio

L'ultima settimana di pace?

Ancora pochi giorni e poi scade l'ultimatum. Cosa spinge alla guerra e cosa no. E per il movimento pacifista c'è ancora uno spazio. Articoli e commenti di Norman Birnbaum, Giuseppe Nardulli, Patricia Lombroso

Europa Novanta. Il continente ritrovato

La cultura, la politica, le nuove tensioni e le speranze: una mappa per il terzo millennio. Articoli e opinioni di Alberto Asor Rosa, Severino Saccardi, Elvio Dal Bosco, Peter Glotz, Gian Enrico Rusconi, Laura Balbo, Mario Tronti, Max Gallo, Remo Bodei e Omar Calabrese.

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

COMUNE DI CORSICO

PROVINCIA DI MILANO

Cessione di area edificabile

Avviso di esecutiva aggiudicazione provvisoria e di scadenza del periodo di tempo per il miglioramento del prezzo di aggiudicazione.

Si avvisa che a seguito dell'asta tenutasi in data 18.12.90 per la cessione di area edificabile di ca. mq. 2500 situata a Frosina della Strada Nuova Vigevanese, si è proceduto alla aggiudicazione provvisoria al prezzo di L. 918.000.000 alla ditta ZIRCONIA s.r.l. di Milano.

Si rende noto, pertanto, che il tempo utile per presentare offerta di aumento, ai sensi dell'art. 84 R.D. n. 627/1924, scadrà il giorno 18 GENNAIO 1991 - ORE 12.30. Le offerte di aumento, che non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, dovranno pervenire c/o l'Ufficio Protocollo del Comune di Corsico in busta chiusa previo versamento del deposito cauzionale di L. 60.000.000 presso la Tesoreria Comunale. Sulla busta e sull'offerta dovrà essere indicata la dicitura: «Offerta di aumento per acquisto area di proprietà comunale».

Corsico, 21 dicembre 1990 IL SINDACO Giorgio Perverari



Lotteria La Fortuna viaggia in autostrada

BOLOGNA. La Dea Bendata questa volta ha distribuito premi per oltre 12 miliardi nelle stazioni di servizio delle autostrade. Il biglietto da 5 miliardi, primo premio della Lotteria Italia, è stato venduto nell'autogrill di Cantagallo, nei pressi di Bologna, per la gioia di cassieri e direttore cui andranno sei milioni di lire per averlo venduto (nella foto mentre mostrano sorridenti la matrice del biglietto miliardario). Acquisito durante una sosta all'autogrill Versilia-Ovest, sulla Genova-Livorno, anche il tagliando da un miliardo mentre, negli autogrill di tutta la rete autostradale, sono stati venduti 16 biglietti da 250 milioni e 42 da 50 milioni.

L'adorazione del superfluo

ROMA. Monumento dell'effimero, sublimazione del lusso, enfatica adorazione del superfluo, questa biografia che celebra Valentino nei suoi «Trent'anni di magia» - così appunto si intitola il lussuoso volume dalla copertina oro e rosso uscito in questi giorni (Leonardo editore) e presentato a Milano dal Federico Zeri - offre non solo favolose immagini di donne e abiti bellissimi, ma, ben si può dire, inebrianti pagine di «estetica», il verbo fittizio di uno stile di vita inventato, un ideale di donna dalla voce indiscreta - direbbe Fitzgerald - una voce piena di quattrini.

Le sue donne, cioè le sue clienti, lui le colloca su un piedistallo davvero tutto d'oro, tutte dentro un olimpo couture creato assolutamente su misura. Costosissimi vestiti Valentino, è ovvio, rare e inavvicinabili, sono - dice lui - «donne semplicemente superiori», che «popolano i luoghi migliori del mondo», non lavorano in fabbrica o in uffici amministrativi, né si immaginano «nei luoghi d'ogni giorno, ma a Cap d'Antibes, al Clarendon, a Le Cinq». Donne (non ne dubitavamo) che «potrebbero essere ovunque, ma non dappertutto»; che «fanno di una cena un evento colmo di significati, splendidi, ma che (ormai questo lo dubitavamo) «non preparano la cena». E che, anzi, con il lungo collo eretto, le spalle dritte, il portamento dinamico, le gambe snelle, «irradiando potere», hanno innata l'aria di chiedere: «siete all'altezza?». Domande tanto più imbarazzanti e ineludibili, visto che siffatte donne si chiamano Marcella, Agnelli e Joan Collins, Nancy Reagan e Grace di Monaco, Liz Taylor e Jackie O., Gloria Guinness e Sofia Loren, eccetera.

Dentro l'abbagliante cerchio del denaro, le sue miliardarie clienti appaiono trasfigurate. Pieno di rispetto, lui le descrive (o le fa descrivere) con vera passione: se anche possono amare frivolezze e fantasie, chierie, mai sono mezze calzette - «Little Bo Peep», mai sono affettate o «vietuole», mai

Venerdì con P'Unità una pagina di LIBRI